

**Bini Smaghi**

“Quel 3 per cento  
non sia un tabù”

La flessibilità c'è  
già, va solo  
conquistata  
La Bce può fare  
qualcosa di più

Alessandro Barbera A PAGINA 5

# “La flessibilità c'è già ma va conquistata Il 3% non sia un tabù”

Bini Smaghi: “La Bce può fare molto, il cambio è alto”

## Berlino in rosso

La Germania rallenta  
ma nel primo trimestre  
ha corso molto

**I COMPITI PER IL GOVERNO**  
«La legge di stabilità dovrà  
dimostrare che le riforme  
ridurranno deficit e debito»

## Intervista

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

**Bini Smaghi**, perché questi segnali  
negativi del secondo trimestre? La  
scarsa crescita in Germania e Italia è  
figlia di problemi comuni?

«Non bisogna lasciarsi andare alla  
tentazione del mal comune  
mezzo gaudio. Il nostro calo  
del Pil conferma la crisi strut-  
turale di un'economia che non  
riesce a risollevarsi a causa  
della perdita di competitività  
accumulata negli anni. Il ral-  
lentamento tedesco viene  
invece dopo un primo trimestre  
molto forte e in un'economia  
quasi in pieno impiego».

La debolezza europea è dav-  
vero addebitabile agli squi-  
libri della bilancia commer-  
ciale tedesca e dal fatto che Ber-  
lino non si impegna stimolare la do-  
manda interna?

«Il dato tedesco, dovuto principalmen-

## Cambio di passo

Nel complesso le politiche  
economiche di Bruxelles  
sono troppo restrittive

te ad un calo dell'export, ci deve far pre-  
occupare ancor di più perché rischia di  
colpire a sua volta il nostro export.  
L'economia tedesca è troppo export-di-  
pendente, ma è più flessibile della no-  
stra. Probabilmente adotteranno qual-  
che misura di rilancio interno, ma que-  
sto non risolverà i nostri problemi».

**Ci può essere ancora una inversione  
di tendenza entro la fine dell'anno?**

«L'inversione è possibile se cambia-  
no le politiche economiche europee, e  
nei paesi più critici come l'Italia. Il  
modello ciclico tradizionale, che si  
basa principalmente sull'export, è in  
crisi, non solo per le incertezze geo-  
politiche ma anche per il livello eleva-  
to del cambio dell'euro nei confronti  
di dollaro e yen. Nel complesso la  
combinazione delle politiche econo-  
miche europee è troppo restrittiva».

**Cosa può fare l'Europa?**

«Se si vuole evitare una nuova reces-  
sione o la deflazione occorre  
scegliere fra due opzio-  
ni. Nel primo si

mantiene l'attua-  
le percorso di ri-  
sana mento,

magari più graduale, ma la politica mo-  
netaria deve essere molto più espansi-  
va. Nel secondo la politica monetaria  
rimane immutata e allora la politica di

## Tensioni all'Eurotower

La banca centrale può  
decidere a maggioranza  
come ha già fatto

bilancio deve diventare meno restritti-  
va, a cominciare dalla Germania. Tra le  
due, la prima mi sembra preferibile e  
politicalmente più attuabile. E' quel che  
hanno fatto Stati Uniti e Regno Unito,  
che oggi si trovano in posizione miglio-  
re della nostra. Certo bisogna che la  
Bce riprenda a decidere a maggioran-  
za, senza cercare a tutti i costi il con-  
senso che porta all'immobilismo».

**Fin dove può spingersi Draghi con un  
ulteriore operazione di espansione  
monetaria? Il suo problema sono le re-  
sistenze tedesche?**

«Il “quantitative easing” non è una ricetta  
miracolosa, ma altrove ha funzionato.  
Ha fatto deprezzare il cambio e ridotto i  
tassi a lungo termine, il che è necessa-  
rio per favorire il calo dell'indebitamen-  
to pubblico e privato. Le resistenze te-



desche vanno superate con buoni argomenti, e al limite votando. Il Comitato direttivo della Bce può decidere a maggioranza semplice come ha fatto in passato senza troppi traumi. Le tesi tedesche basate sulla paura dell'inflazione si sono dimostrate sbagliate. I tassi sono bassi e penalizzano i risparmiatori tedeschi non perché la politica monetaria è stata troppo espansiva ma perché l'inflazione è troppo bassa, effetto di una politica monetaria restrittiva».

**E' ancora possibile rispettare i parametri del fiscal compact? L'Italia ha impostato bene la trattativa sulla flessibilità?**

«La flessibilità esiste già, ma non è gratis. La si deve conquistare dimostrando che le riforme fatte consentono effettivamente di aumentare il potenziale di crescita e dunque di riassorbire il maggior debito nel breve periodo».

**Lei si è detto contrario a operazioni straordinarie sul debito. Dunque l'unica strada che consiglia a Renzi e Padoan sono privatizzazioni e crescita?**

«La crescita innanzitutto, attraverso riforme di cui si parla da anni ma che non si fanno mai perché si arenano in sterili dibattiti. Bisogna imitare le riforme degli altri, ad esempio quella spagnola del mercato del lavoro, dove i risultati si vedono, con una ripresa della crescita e una disoccupazione in calo. Tuttora alta ma in calo».

**Cosa consiglierebbe a Renzi? Fino a che punto possiamo spingerci coi tagli senza produrre effetti recessivi?**

«Vedo ripartire la solita discussione su tagli alle spese e aumenti di tasse per rispettare il 3%. Alla fine questa impostazione è recessiva e non fa guadagnare consensi. La legge di stabilità deve dimostrare come le riforme varate consentono di ridurre in prospettiva il disavanzo e il debito. Al resto d'Europa non importa molto se il disavanzo quest'anno o l'anno prossimo sarà al 3% o al 3,5%, anche perché dipende in larga parte da fattori economici fuori controllo e internazionali. Conta che l'Italia ridiventi competitiva e le imprese ricomincino ad investire e creare posti di lavoro. Certo, se non fa le riforme, allora non resta che guardare al bilancio euro per euro, perché il debito ha raggiunto livelli preoccupanti».

**Twitter @alexbarbera**

